



## **Virus 'O mia bela Madunina Napul'è Roma Capoccia Ciuri Ciuri Musica non manette**



"'O mia bela Madunina', 'Napul'è', 'Roma Capoccia', 'Ciuri Ciuri'. Da Nord a Sud, dalla Sardegna alla Sicilia, da qualche giorno in tanti si affacciano alla finestra o al balcone per cantare l'orgoglio della propria città, della propria terra. E su tutto risuona l'Inno di Mameli, il canto dell'Italia intera. Da abitazione a ufficio, da palazzo a quartiere, ogni giorno si leva questo ideale abbraccio collettivo. Si diffonde dappertutto, arriva sin dentro le corsie degli ospedali dove medici, infermieri, operatori sanitari si prodigano incessantemente per curare i nostri cari. Viene udito dalle forze dell'ordine, dai volontari della protezione civile, dalle lavoratrici e dai lavoratori che alimentano la catena produttiva e distributiva affinché il Paese non si fermi. Rincuora tutti, in particolare le persone che si avvertono più fragili e vulnerabili e vivono con particolare angoscia questi giorni di emergenza. Ognuno di noi, con la propria determinazione, può offrire un prezioso contributo, piccolo o grande che sia, per vincere questa complicata battaglia. Facciamo risuonare ancora il nostro Inno. Possono separarci una porta, un balcone, una strada. Ma niente e nessuno potrà separare i nostri cuori. Uniti ce la faremo". Dalla pagina social del Presidente del Consiglio dei Ministri, **Giuseppe Conte**.

NDR: L'emergenza coronavirus sta facendo "scattare" quel senso di unità che troppo spesso manca, proprio tra le persone ma alle volte sembrerebbe, anche tra Istituzioni e Partiti. NON BISOGNA, PERO'

---

DIMINENTICARE CHI SOFFRE, CHI HA PAURA, CHI NON CE L'HA FATTA FORSE PROPRIO PER IL CORONAVIRUS. Detto questo, che è doveroso sempre avere in mente, dobbiamo dire che il Premier Giuseppe Conte sta gestendo l'emergenza, magari pur con errori commessi (forse meno di altri, di tanti altri "urlatori") con sensibilità ed emozione, paura e passione, saggezza e speranza ed in questo momento il Paese ha bisogno di questa "guida"; Ascoltarlo fa vener voglia di ascoltarlo, di "rispettare" le "imposizioni" (anche se da soli si deve capire, si avrebbe dovuto capire che il coronavirus non è una "passeggiata"). Il suo comunicare rende l'idea del momento difficile senza suscitare reazioni di "disobbedienza". Gli italiani non amano le "regole", forse, è davvero così ma tantomeno amano chi, volontariamente o meno, trasforma queste settimane di tensione provocata dal virus, in occasione di "protagonismo", magari involontariamente, certamente involontariamente ma ci sono modi e modi di comunicare anche le cose più dure. Le imposizioni vanno rispettate, anche se qualcuna a livello locale sembrerebbe eccessiva ed inutile al fine comune. Conte dice di stare a casa, uscire solo motivatamente, essere rispettosi di se stessi e di conseguenza degli altri. Ascoltiamolo, ascoltatelo.